

Medici, incubo aggressioni la legge ferma alla Camera

► Napoli, pronto soccorso del Santobono devastato dai parenti di un neonato Siani, pediatra-deputato: «Norme anti-violenza, serve una corsia privilegiata»

Ettore Mautone

Ancora un'aggressione a medici in servizio in ospedale, ancora a Napoli. Al Santobono, i genitori di un neonato hanno malmenato i medici pretendendo di entrare nel pronto soccorso e dan-

neggiando la struttura. C'è una legge per tutelare i medici ma è bloccata alla Camera. La denuncia di Paolo Siani, deputato e medico pediatra proprio del Santobono.

In Cronaca



L'intervista **Paolo Siani**

«Stretta anti-violenza così ci vorrà un anno»

► «Non si è capito se Fico intende prevedere una corsia privilegiata» ► «Anche a me, che sono un mite mi è capitato di essere aggredito»

**LE GUARDIE GIURATE
NON POSSONO
FERMARE
O ARRESTARE
CHI CREA CAOS
IN OSPEDALE**

Porta la firma di Paolo Siani, primario del Santobono e deputato del Pd, il disegno di legge in discussione alla Camera per inasprire le pene per chi agisce violenza in corsia. Nonostante l'impraticabilità, sottolineata di recente dal Prefetto di Napoli Carmela Pagano dell'istituzione di posti di polizia negli ospedali, Siani pensa che sia «possibile prevedere drappelli almeno negli ospedali più affollati come il Santobono».

Quali tempi prevede per l'approvazione della nuova Legge anti-violenza che è stata appro-

vata all'unanimità al Senato?

«Ci vorranno da 6 mesi a un anno. Alla mia Commissione (Affari sociali ndr) non è ancora arrivata. Dovrà essere unificata con altre sette in discussione alla Camera e infine, se ci sarà anche un solo emendamento approvato, tornare al Senato in seconda lettura».

Non si può usare una corsia preferenziale?

«Non so se il presidente della Camera Roberto Fico possa calendarizzarla con l'urgenza. Lo verificheremo. Intanto fino a Natale c'è il Bilancio».

Intanto che si fa?

«Bisogna intensificare i controlli delle forze dell'ordine. Le volanti della polizia potrebbero includere gli ospedali nel loro giro soprattutto di sera».

Ci sono le guardie giurate.

«Hanno regole di ingaggio limitate. Non possono né fermare, né

identificare e tantomeno arrestare chi crea caos in ospedale. Limitatamente ai turni in ospedale credo sia giusto rivedere queste regole».

I posti di polizia sono da escludere come dice il Prefetto?

«Non condivido una così netta esclusione: in alcuni casi bisognerebbe trovare una mediazione. Chi va a fare il turno di notte è preoccupato. Se vede la polizia è più sereno. Il Santobono è l'unico ospedale pediatrico della Campania dotato di pronto soc-



corso. Tra genitori e nonni è affollatissimo e questo crea i presupposti per incrementare l'ansia e la frustrazione».

Da medico del Santobono qual è la sua esperienza?

«Le aggressioni sono una costante anche nei reparti. Magari limitati a insulti imprecazioni, minacce. Molti non arrivano alla denuncia e nemmeno sulla stampa. Nonostante io sia una persona mite mi è capitato di essere aggredito. Propongo di superare l'obbligo di denuncia con la qualifica di pubblico ufficiale perché il medico o l'infermiere non deve rischiare ritorsioni. Oggi se dovessi andare a fare una notte in pronto soccorso avrei paura e questo non deve accadere perché incide sulla qualità del lavoro».

Cosa pensa del carcere previsto dalla nuova norma?

«In casi di gravi lesioni o disordini è necessaria. Ma proverei anche a introdurre criteri innovativi di sanzioni».

Quali?

«Penso all'obbligo, in alternativa al carcere, di lavorare per 6 mesi da operatore volontario in un pronto soccorso».

E le multe no?

«Presuppongono l'identificazione di tutti quelli che accedono in pronto soccorso ma non è sempre facile. Al Cardarelli fu stabili-

ta una regola simile ma fallì perché molti si rifiutano e dicono di non avere i documenti».

Tutti però hanno un'auto e una targa: si potrebbero registrare con sistemi automatizzati?

«Tutto si può fare, anzi ogni idea e contributo possono essere approfonditi. Serve un'azione repressiva, una educativa e una preventiva».

Quali sono le principali cause delle aggressioni?

«L'ospedale viene considerato un luogo pubblico non sorvegliato, una terra di nessuno. I pazienti tendono a vivere l'ansia e la frustrazione come la conseguenza di una negligenza. Tutto va spiegato ma una ricetta non esiste. Tra i molti fattori scatenanti e ritenuti dalla letteratura tra i più influenti per provocare atti di violenza contro il personale sanitario ci sono l'insufficiente preparazione dei medici a gestire situazioni complesse in emergenza, il sovraffollamento, la mancanza di triage, l'inadeguatezza della struttura (ad esempio locali non adatti e poco accoglienti, basso livello di umanizzazione delle cure, pazienti che fanno uso di alcool o di droghe e pazienti con un basso livello socio culturale. Ebbene nessuno di questi fattori era presente ieri nell'ennesimo episodio al Santobono».

e.m.